

LE SPIAGGE E GLI SVAGHI DELLA "BELLA GENTE,, IN ITALIA

Sorrento mantiene gelosamente viva la distinzione tra i ricchi ed i signori

Il bagno delle monacelle a prima mattina - Un luogo di villeggiatura ottocentesco: i camerieri vi parlano di Croce e di Salvemini - La villa in cui visse Massimo Gorki - Come don Camillo Caccace sapeva, anche troppo, "leggere le carte," - L'albergo Cucumella e la leggenda dell'amore - Viaggi di nozze un po' particolari



Gli attori americani prediligono l'Italia per le loro vacanze. Tra gli ospiti attuali di Roma è il sempre giovane Henry Fonda, qui fotografato con la moglie in uno dei caffè lungo via Veneto, la strada che gareggia in mondanità con i maggiori luoghi di villeggiatura

L'INIZIATIVA DELLE SINISTRE IN PARLAMENTO

Una legge organica per l'industria del film

Le proposte presentate da comunisti e socialisti considerano la cinematografia come fatto unitario, tendendo a salvaguardarne i valori artistici e culturali - La difesa della produzione nazionale

La breve notizia relativa a un organico progetto di legge per la cinematografia, presentato dalle sinistre il 23 luglio, mentre il governo lasciava cadere ancora una volta l'impegno di elaborare proposte tempestive per questa industria in crisi, ha sollevato più d'un commento negli ambienti interessati. Giova, forse al proposito rapidamente ricordare l'origine squisitamente politica che ebbe, nell'ormai lontano '49, le cosiddette «providenze» per il cinema, dalle quali l'on. Andreotti si ebbe, presso qualcuno, la fama del tutto usurpata di «salvatore» del cinema italiano. Sull'onda del 4 aprile e della lotta contro il «culturame», Andreotti aveva adottato nei confronti del cinema una politica di disinteresse che nei mesi precedenti le manifestazioni indette dal famoso Comitato di difesa aveva portato l'industria cinematografica alla liquidazione pressoché totale. Di fronte all'energica reazione degli interessati e dell'opinione pubblica, il giovane sottosegretario venne a più miti consigli. La legge per il cinema ci fu, ma fu tuttavia legge di compromesso, che Andreotti manovrò abilmente, al fine di non perdere di vista i maggiori obiettivi politici della Dc. Lasciare cioè intatto il monopolio del film americano sul nostro mercato, e creare al governo una posizione di forza per colpire il cinema italiano più irrequieto, meno conformista. Nello stesso tempo ordinare, a sostegno di questa politica antinazionale, uno schieramento di interessi sufficientemente forte da imporre. Di fatto, Andreotti si assicurò i suoi interessi, e il contenuto del «premio»

(Dal nostro inviato speciale) SORRENTO, agosto. I balconi dell'Hotel Tramontano danno a picco sul mare da un'altezza, credo, di ventimetre, trenta metri. Sono le sei del mattino. Il tempo è splendido. Il mare è azzurro ma trasparente, immobile e come la lente di uno strumento scientifico. Si potrebbero contare e classificare a uno a uno i sassi sul fondo. Appaiono non so da dove penetrano nell'acqua quattro giovani donne. Indossano costumi di pesante tela grigia, con le maniche lunghe. I capelli di tinta nera striati di un polso e alle ciglia. Hanno la testa coperta dal cuffie bianche come se vedono nei quadri di certi pittori fiamminghi. A questa l'acqua deve essere alquanto fredda perché le donne si pennevano lanciando piccole grida sommesse, graziose, intime. Si tengono per mano e, di tanto in tanto, mentre una berta onda bacia qualche parte più alta dei loro corpi, il seno, il

collo, le quattro donne si stringono tra loro come in un girotondo. Poi cominciano ad abbracciarsi. Infine si mettono a «fare il morto». Le assiero con un vecchio binocolo trovato sul scrittoio di legno intarsiato. Sono tutte giovanissime e una soltanto non può dirsi bella. Le immagini strane, nordiche e straripanti. Torchi fanno il bagno a questa ora e in quel costume? Osservando mi sento nelle vesti di un morboso personaggio ottocentesco. Nomi illustrissimi Arriva una «retola» e il mare si inerpica d'improvviso. Suor Maria, suor Antonietta, suor Geltrude? gridano spaventate le monacelle. E mi fanno tanta tenerezza queste giovani donne che per godersi un po' di mare detestano un'ora di mare detestano un'ora di mare detestano un'ora stretti in quei ridicoli paunenti

Von Platen 1827; Bertio 1830; Walter Scott 1831; De Musset 1834; C. Dickens 1845; T. Mommsen 1852; Turgheniev 1853; Cervantes 1862; I. Taine 1864; Saint Beuve 1865; Decca 1867-1881; Nietzsche 1875; R. Wagner 1876; Grieg (1872-1881); Anatole France 1897; Leone Tolstoj (senza data).

Una posizione al tavolo verde. Uno di essi, un grande commerciante di tessuti, due anni orsono, si recò a posta a Roma per tirare un colpo di pistola alla tempia in un albergo di seconda ordine in via Carovita. Concluse così la sua carriera di giocatore e di grosso commerciante perché, dopo una grossa perdita a poker, dichiarò di non essere in grado di poter pagare. Un vecchio industriale «pastaro» di Scandigliano lo fece chiamare in presenza dei suoi eredi e gli disse una frase molto breve ma molto significativa: «O vuoi (il tuo) con la corona, e l'uomo con la parola. Il notaio commerciale tessile non avendo potuto mantenere i suoi impegni si ammorzò». Storia borbonica Di tanto in tanto, certi giornali napoletani scrivono che a Sorrento dovrebbe essere dato il permesso per aprire il Casino. A Sorrento, come a Napoli (al Circolo del Tiro a Volo, e a certi circoli cosiddetti nautici per esempio) si gioca come neanche a San Remo o a Venezia.

Prima di entrare in Sorrento, verso la contrada Leggittimo, c'è un edificio bianco ora rifatto; si chiama palazzo Caccace. È un palazzotto ottocentesco che non ha alcun pregio ma una storia che vale la pena di raccontare. Don Camillo Caccace era un funzionario borbonico che esercitò molta influenza sui paesi della penisola sorrentina. Era un bonaccione, un ingenuo. Da queste parti veniva sorretto in carrozza Ferdinando II e un giorno don Camillo ebbe la ventura di accompagnarlo verso Sorrento. Colse quell'occasione per confidarsi con il suo sovrano e dirgli che con lo stipendio proprio non riusciva a trovarsi avanti. Ma tu, quale mestiere fai? - gli domandò Ferdinando. - Leggo le carte, maestà - rispose Caccace per significargli che era un funzionario di concetto. - Don Camillo, bello mio, io non ti posso aumentare lo stipendio. Ma tu, Santa Madonna, impara a leggere queste carte. Passarono alcuni anni e Ferdinando II tornò a Sorrento. A Piano montò in

carrozza don Camillo per fargli leggere le carte. Giunti alle porte di Sorrento, a una svolta, il re fu colpito dalla visione del palazzotto di cui dicevamo all'inizio. - Don Camillo, a chi appartiene quel palazzo? - Ma c'è, appartiene a me. - Vuol' Don Camillo! In pochi anni hai appreso bene a leggere le carte. Troppo bene! Anche a Sorrento arrivano comandatari milanesi e scandinavi nei migliori alberghi; ma non si sentono a loro modo, malgrado le maniche distribuiscono in giro con molta generosità. I camerieri composti, ossessivi, irreprensibili, li osservano con occhio clinico. Individuano in ognuno un d'essi, un don Camillo Caccace, che ha appreso troppo rapidamente a leggere le carte. E non sbagliano mai. I camerieri.

Sorrento è rimasto un luogo di villeggiatura ottocentesco. Certo. Anche qui vengono i ricchi da Milano, da Genova, da Torino. Ma costretti dal paesaggio e dalla tradizione, devono muoversi con misura, in punta di piedi. Sorrento ha una sua tradizione che non può essere infranta da questa o quella moda. E neanche dall'uomo politico di moda. Il personaggio che «nessuno vede» qui a Sorrento è proprio il sorrentino Achille Lauro. Possiede una villa cui ha dato il nome della propria moglie, Villa Angelina. Così usavano a pescare, tra i personaggi contemporanei, a Benedetto Croce, a Gaetano Salvemini. E sono dei camerieri? Gente che non ha cultura ma un gusto che si è raffinato col passare degli anni e col susseguirsi degli avvenimenti. «Ne abbiamo visto», mormorano in dialetto.

Al tavolo verde La principessa russa e lo scrittore rivoluzionario per lunghi anni furono vicini di casa riuscendo però a non incontrarsi mai a non vedersi, rivolgersi uno sguardo, un saluto. S. M., il pescatore imbroglione di Sant'Agello, tentò un giorno di vendere la sua ricetta «miracolosa» anche alla giovane e bella signorina tedesca di Gorki. Fu trattato in mala moda e, d'altra non si fece più vedere sulla spiaggia di villa Massa. Oggi villa Massa e villa Gorki sono in decadenza. Sono state usate alcuni anni orsono come «Circolo dei lavoratori». Di notte si giocava nel giardino con il tavolo della polizia grossa partita di baccarat.

Alcuni industriali tessili e alimentari napoletani si sono, come suol dirsi da queste parti, «arrugiati»



Mina, la cantante di musica leggera che va acquistando rapida popolarità, è a Ischia per lavoro. Tra una esibizione e l'altra si concede, talvolta, qualche ora di sole e di mare

Lo sgravio fiscale Per eliminare una serie di assurdità che il meccanismo del premio consentiva, nei riguardi dell'attività produttiva, e per venire incontro nello stesso tempo, ma in modo più efficace, alle richieste di sgravio dell'esercizio, il disegno di legge delle sinistre propone un alleggerimento dei diritti erariali nella misura del 90 per cento sul film originale in lingua originale. In tal modo, non si concedono «premi» al film che ha incassato di più - se incasserà e quando incasserà (così praticamente funziona la legge attuale) - ma si facilita la circolazione del film italiano e straniero non doppiato, consentendo a tale circolazione l'esercente stesso. Se, fino a ieri, gli esercenti italiani si lamentavano della cattiva qualità dei film italiani, domani essi stessi avrebbero in mano la possibilità di influenzare in senso positivo la nostra produzione. Inoltre è chiaro che, mentre la richiesta indiscriminata di riduzioni fiscali, avanzata dal grosso esercente, non dà al piccolo ed al medio esercente lo aiuto che gli è necessario al momento del contratto, perché lascia intatto il potere monopolistico del noleggio americano, una differenziazione nella esenzione porta a ricostituire un equilibrio effettivo dei valori dell'offerta di film sul mercato, e l'esercente può avvantaggiarsene, esigendo dai distributori americani prezzi di noleggio più bassi. Ed è questa la nostra proposta, che prevede una ripresa effettiva dell'esercizio e dello spettacolo cinematografico nel suo complesso. Qui ci sembra sia il punto fondamentale della nuova proposta, che valuta l'industria cinematografica come fatto unitario, una ripresa della produzione nazionale non può essere vista infatti che nell'ambito degli interessi organici del piccolo e medio esercente, e non negli accordi politico-speculativi di un ristretto gruppo di grossi circuiti di esercizio, e di grossi speculatori della produzione.

Per il resto, le proposte contenute nella legge difendono il patrimonio dello Stato dalla politica delle liquidazioni, prevedendo la riorganizzazione dei vari enti cinematografici statali in un unico Ente di gestione, la demotizzazione del credito, e tendendo a garantire gli interessi dei tecnici e delle maestranze. E assicurano, infine, un moderato sostegno al documentario di qualità, che potrà avere anche una sua circolazione, una sua funzione culturale, secondo le proposte più ragionevoli già espresse dalle organizzazioni di categoria. Insomma emergono dal progetto di legge criteri nuovi per sanare una situazione che non può essere più amministrata con la vecchia politica del ricatto, della incertezza, della corruzione.

Lucio Battistrada

Si è inaugurato a Mosca il Festival cinematografico

Un film sovietico-cinese ed uno inglese aprono la rassegna

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 4 - Ieri sera al Palazzo dello Sport, in presenza di oltre due mila persone, si è inaugurato il Festival cinematografico sovietico-cinese. La sera si aprì con un film sovietico-cinese, «Il sole e il mare», diretto da G. Kozlov. Il film è un'opera di grande valore artistico e culturale. La rassegna sarà composta da film di vari paesi, tra cui Cina, India, Giappone, Corea, Thailandia, ecc. Il festival si chiuderà il 15 agosto con un film sovietico-cinese. La rassegna è organizzata dal ministero della Cultura e delle Arti sovietico.

Parigi agosto - Si è iniziato il grande esodo dei parigini in ferie. I parigini sono partiti in massa per le vacanze. Molti hanno scelto di andare in Italia, in particolare a Sorrento. Sorrento è rimasta un luogo di villeggiatura ottocentesco. Anche qui vengono i ricchi da Milano, da Genova, da Torino. Ma costretti dal paesaggio e dalla tradizione, devono muoversi con misura, in punta di piedi. Sorrento ha una sua tradizione che non può essere infranta da questa o quella moda. E neanche dall'uomo politico di moda. Il personaggio che «nessuno vede» qui a Sorrento è proprio il sorrentino Achille Lauro. Possiede una villa cui ha dato il nome della propria moglie, Villa Angelina. Così usavano a pescare, tra i personaggi contemporanei, a Benedetto Croce, a Gaetano Salvemini. E sono dei camerieri? Gente che non ha cultura ma un gusto che si è raffinato col passare degli anni e col susseguirsi degli avvenimenti. «Ne abbiamo visto», mormorano in dialetto.

QUASI DUE MILIONI DI PARIGINI IN FERIE

Ogni quartiere di Parigi vive oggi un suo particolare "grande esodo,"

La "gare de Lyon", trasformata in un grande albergo - Chi se ne va sulla Costa Azzurra e chi ai boschi vicini - L'autostop degli intellettuali di S. Germain - La calata in massa dei turisti

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI agosto - Si è iniziato il grande esodo dei parigini in ferie. I parigini sono partiti in massa per le vacanze. Molti hanno scelto di andare in Italia, in particolare a Sorrento. Sorrento è rimasta un luogo di villeggiatura ottocentesco. Anche qui vengono i ricchi da Milano, da Genova, da Torino. Ma costretti dal paesaggio e dalla tradizione, devono muoversi con misura, in punta di piedi. Sorrento ha una sua tradizione che non può essere infranta da questa o quella moda. E neanche dall'uomo politico di moda. Il personaggio che «nessuno vede» qui a Sorrento è proprio il sorrentino Achille Lauro. Possiede una villa cui ha dato il nome della propria moglie, Villa Angelina. Così usavano a pescare, tra i personaggi contemporanei, a Benedetto Croce, a Gaetano Salvemini. E sono dei camerieri? Gente che non ha cultura ma un gusto che si è raffinato col passare degli anni e col susseguirsi degli avvenimenti. «Ne abbiamo visto», mormorano in dialetto.

Quasi due milioni di parigini in ferie. Ogni quartiere di Parigi vive oggi un suo particolare "grande esodo,". La "gare de Lyon", trasformata in un grande albergo - Chi se ne va sulla Costa Azzurra e chi ai boschi vicini - L'autostop degli intellettuali di S. Germain - La calata in massa dei turisti

La "gare de Lyon", trasformata in un grande albergo - Chi se ne va sulla Costa Azzurra e chi ai boschi vicini - L'autostop degli intellettuali di S. Germain - La calata in massa dei turisti

Chi se ne va sulla Costa Azzurra e chi ai boschi vicini - L'autostop degli intellettuali di S. Germain - La calata in massa dei turisti

L'autostop degli intellettuali di S. Germain - La calata in massa dei turisti